Venerdì 22 Aprile 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 95

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 137,50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1,50% e tassa previdenza giornalisti in più.

Il Natale di Roma celebrato con grandiosità nella città eterna

La grande manifestazione romana in piazza del Popolo

ROMA, 21. — Alle 10.30 si è svolta in Piazza del Popolo la grande manifestazione sindacale, a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori di Roma e della provincia inquadrati nelle rispettive organizzazioni. L'affluenza delle squadre dei vari sindacati sulla piazza del Popolo cominciata verso le otto, continua ininterrottamente fin quasi all'ora dell'inizio della cerimonia. La piazza ben presto appare gremita da una folla sulla quale si agitano bandiere e gagliardetti tra il suono delle musiche e le acclamazioni più entusiastiche al Duce e al fascismo. Un numero straordinario di spettatori occupa tutti gli spalti del Pincio e la terrazza sovrastante, come anche le rampate verso Prati di Castello.

L'arrivo dell'on. Rossoni

Alle 10.30 accolto tra frenetici applausi e da acclamazioni giunge l'on. Edmondo Rossoni con il vice segretario generale del partito fascista on. Starace e col S.S. ai Lavori Pubblici on. Michele Bianchi.

Cessata l'imponente dimostrazione l'on. Bifani segretario dei sindacati della provincia presenta all'on. Rossoni la massa dei lavoratori laziali. L'on. Rossoni quindi pronunzia un discorso in esaltazione della festa dei lavoratori che il fascismo celebra nell'annuale di Roma per ricongiungere questa potente manifestazione della civiltà attuale con la più alta tradizione e con la più grande data nella storia della nostra stirpe. Spesso interrotto da applausi fragorosi e da grida di evviva l'on. Rossoni dice che la festa odierna si celebra sotto lieti auspici, la promulgazione della carta del lavoro che sancisce i diritti e i doveri del capitale e del lavoro e che rappresenta una delle più alte conquiste e delle più grandi realizzazioni che abbia compiuto il fascismo.

Il fascismo ha attuato la pacificazione di tutte le forze produttive ed ha avverato ciò che sembrava impossibile; l'unità sindacale.

Avviandosi verso la conclusione l'oratore ha rilevato che le ripercussioni economiche la dipendenza del migliorato corso della nostra moneta non si fanno ancora sentire nel campo del consumo e che per conseguenza è necessario che gli industriali e gli agricoltori vadano molto cauti a chiedere sacrifici di salario ai lavoratori. Il governo fascista, egli ha soggiunto, ha già agito con molta fermezza verso quella classe di intermediari che abituata ai lauti guadagni, non intende rinunziarvi, ma contro di essa bisognerà agire con ancora maggiore energia ed ottenere che il consumatore sia sempre più avvicinato alle fonti dirette della produzione.

La carta del lavoro

L'on. Rossoni ha infine annunziato che la carta del lavoro sancirà in modo anche più chiaro la parità dei diritti dei doveri del capitale e del lavoro ed ha concluso dicendo che i lavoratori italiani pacificati sotto l'egida del fascismo non torneranno indietro nelle conquiste realizzate e che son dirette ad assicurare loro il benessere materiale ed una educazione spirituale quale si conviene ad un grande popolo. Un'ovazione formidabile ha coperte le ultime parole dell'oratore.

In tutta la piazza echeggiano potenti grida di alalà al Duce a Rossoni, al lavoro italiano, e la dimostrazione imponente dura parecchi minuti. Altri fragorosi applausi hanno salutato il governatore di Roma che al termine della cerimonia svoltasi al teatro Argentina poco prima che l'on. Rossoni terminasse di parlare è giunto in piazza del Popolo per assistere anch'egli alla festa del lavoro.

Alle 11 i lavoratori ordinatisi in corteo, preceduti dai labari dai gagliardetti dalle fiamme dei singoli sindacati, hanno abbandonato la piazza del popolo ed hanno sfilato lungo il corso per recarsi sotto palazzo Chigi. La sfilata dell'immenso corteo è durata fino alle 12.15. A mano a mano che le squadre giungevano andavano ad ammassarsi in piazza Colonna, gli accessi della quale erano sbarrati al pubblico da cordoni di truppa e di militi. Cionostante una folla traboccheffole si pigiava dietro i cordoni come si accalcava ai due lati del corso per assistere alla sfilata. La massa dei lavoratori ha sostato a lungo sotto le finestre di Palazzo Chigi acclamando freneticamente al Duce nella speranza di vederlo affacciare e di ascoltare la sua parola. Ma il Duce non era a Palazzo Chigi e così dopo una rinnovata manifestazione di affetto e di omaggio per l'on. Mussolini la folla lentamente sgombrava Piazza Colonna e le squadre sindacali hanno raggiunto poco dopo le rispettive sedi.

Solenni onoranze della Regione Sabina al governatore di Roma

ROMA, 21. — Stamane al teatro Argentina sono state tribulate dalle rappresentanze della regione Sabina solenni onoranze al governatore di Roma principe Ludovico Spada Potenziani. Nell'atrio del teatro prestavano servizio d'onore metropolitani e carabinieri in alta uniforme. Sul palcoscenico ornato con fiori erano i vigili del fuoco i gonfaloni dei comuni della Sabina, la banda degli allievi carabinieri. Prestavano pure servizio gli staffieri del governatorato in tenuta di gala.

Nel teatro, affollatissimo, avevano preso posto il presidente del senato Sen. Tittoni il duca della vittoria maresciallo Diaz, il duca grand'ammiraglio Thaon de Revel e altre altissime autorità.

Alle 10 precise è salito sul palcoscenico del teatro Argentina, annunziato dal suono della marcia reale e dall'inno giovinezza e ricevuto dai membri del comitato per le onoranze, il governatore di Roma. Quindi il prof. Brucchetti presidente dell'istituto Sabino ha pronunciato un discorso che è stato applaudito. Dopo di lui ha preso la parola il comm. Marcucci che a sua volta è stato applaudito ed, infine ha risposto il principe Potenziani che è stato lungamente acclamato.

***

La manifestazione della regione Sabina consiste nell'omaggio di una medaglia d'oro e di un album, la medaglia opera assai pregevole dello scultore metallista cav. prof. Pio agli eletti coniati dalla R. zecca riproduce nel recto l'effige del principe Potenziani e nel verso il fascio littorio, artisticamente intrecciato con i tre anelli caratteristico emblema Sabino, e la lupa romana, sempre nel verso è la dedica: «Al principe Ludovico Spada Potenziani governatore dell'Urbe — i Sabini — natale di Roma — anno quinto».

L'album contiene 15 mila firme di sabini residenti a Roma e nella regione. I fogli che lo compongono sono ornati a stampa su disegni del miniaturista Iaconi.

Il Corpo consolare per la festa di Roma

ROMA, 21. — Nell'occasione dell'anniversario del «Natalis Urbis» il corpo consolare estero residente in Roma ha indirizzato il seguente nobile telegramma di saluto al governatore Principe Spada Potenziani governatore di Roma:

«Nell'anniversario del Natale di Roma giunga gradito a V. E. saluto d'omaggio dei consoli esteri residenti in questa città culla di ogni grandezza. — Per decano Enrique Josuè Rovira, console Uruguai».

Un telegramma del governatore di Roma a S. M. il Re

ROMA 21. — Il governatore principe Spada Potenziani ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

Nella odierna celebrazione dell'annuale della sua fondazione, Roma rivolge il suo pensiero di immutabile devozione alla maestà del Re presidio sicuro della grandezza d'Italia.

In tutta Italia

Non v'è città d'Italia dove il Natale di Roma non sia stato solennizzato con la massima partecipazione di popolo. Rassegna di Sindacati, cortei, discorsi, benedizioni di vessilli e di gagliardetti, scoprimento di lapidi, inaugurazione di monumenti...

Napoli, Cagliari, Torino, Firenze, Genova, Bologna, Milano, Ancona, Venezia, Cosenza, Catanzaro, Sassari, Spezia, Avellino, Taranto.... tutte, ripetiamo le città d'Italia hanno dato masse enormi di popolo entusiasta che si schierarono dietro i propri vessilli

Mantova ha inaugurato il monumento a Virgilio

MANTOVA, 21. — Ieri ebbe inizio la cerimonia della settimana virgiliana con l'apertura della esposizione agricola-industriale, presenziata da S. E. Bisi che ha pronunciato il discorso ufficiale. Oggi, fu inaugurato il monumento a Virgilio, il maggiore poeta della latinità, che Dante proclamò nella Divina Comedia suo maestro e suo Duce. Per l'occasione, il Principe Spada Potenziani ha diretto al podestà di Mantova il seguente telegramma:

«Da 10 secoli la Mantuana ambrosia ha fluito nell'agreste Latium, inclinando gli animi alla soavità, oltre ad esaltare col ricordo l'origine divine e colla rivelazione i destini eccelsi. Perciò, mentre in riva al Mincio la Patria dedica un sacrario al massimo Cantore della stirpe, Roma ha divelto una rama d'alloro dal palatino e ne ha intrecciato una corona per deporla all'ampio simulacro di colui che prima li additò la sua missione d'imperio sul mondo. — Principe Spada Potenziani governatore di Roma».

Il gran consiglio fascista detta le norme per la carta del lavoro

ROMA, 21. — Ecco il testo della «Carta del Lavoro» approvata dal Gran Consiglio Fascista nella sua riunione di stasera:

DELLO STATO CORPORATIVO E DELLA SUA ORGANIZZAZIONE

1. — La Nazione italiana è un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. E' una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato Fascista.

2. — Il lavoro sotto tutte le sue forme intellettuali, tecniche e manuali è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo è tutelato dallo Stato. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obbiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei produttori e nello sviluppo della potenza nazionale.

3. — L'organizzazione professionale o sindacale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato, ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria di datori di lavoro o di lavoratori per cui è costituito, di tutelarne di fronte allo Stato o alle altre associazioni professionali, gli interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria, di imporre loro contributi e di esercitare rispetto ad essi, funzioni delegate di interesse pubblico.

4. — Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidarietà fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori, e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione.

5. — La magistratura del lavoro è l'organo con cui lo Stato interviene a regolare le controversie del lavoro, sia che vertano sull'osservanza di patti e delle altre norme esistenti, sia che vertano sulla determinazione di nuove condizioni del lavoro.

6. — Le associazioni professionali legalmente riconosciute, assicurano l'uguaglianza giuridica fra i datori di lavoro, mantengono la disciplina della produzione e del lavoro e ne promuovono il perfezionamento. Le corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali, le corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato.

7. — Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come strumento più efficace e più utile dell'interesse della Nazione. L'organizzazione privata della produzione essendo una funzione di interesse nazionale, l'organizzatore dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato. Dalla collaborazione delle forze produttive deriva fra esse reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera, tecnico, impiegato od operaio, è un collaboratore attivo dell'impresa economica, la direzione della quale spetta al datore di lavoro che ne ha la responsabilità.

8. — Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento, il perfezionamento dei prodotti e la riduzione dei costi. Le rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un arte e le associazioni di pubblici dipendenti concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienze e delle lettere, al perfezionamento e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

9. — L'intervento dello Stato nella produzione economica ha luogo soltanto quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in gioco interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento o della gestione diretta.

10. — Nelle controversie collettive del lavoro l'azione giudiziaria non può essere intentata se l'organo corporativo non ha prima esperito il tentativo di conciliazione. Nelle controversie individuali concernenti la interpretazione e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, le associazioni professionali hanno facoltà di interporre i loro uffici per la conciliazione. La competenza per tali controversie è devoluta alla magistratura ordinaria coll'aggiunta di assessori designati dalle associazioni professionali interessate.

Per il contratto collettivo di lavoro e delle garanzie del lavoro

11. — Le associazioni hanno l'obbligo di regolare mediante contratti collettivi i rapporti di lavoro tra le categorie di datori di lavoro e di lavoratori che rappresentano. Il contratto collettivo di lavoro si stipula fra associazioni di primo grado sotto la guida ed il controllo delle organizzazioni centrali, salva la facoltà di sostituzione da parte dell'associazione di grado superiore, nei casi previsti dalla legge e dagli statuti. Ogni contratto collettivo di lavoro, sotto pena di nullità, deve contenere norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro.

12. — L'azione del sindacato, l'opera conciliativa degli organi corporativi e la sentenza della magistratura del lavoro garantiscono la corrispondenza del salario alle esigenze di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro. La determinazione del salario è sottratta a qualsiasi norma generale e affidata all'accordo delle parti nei contratti collettivi.

13. — Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari devono equamente ripartirsi fra tutti i fattori della produzione. I dati rilevati dalle pubbliche amministrazioni, dall'istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali legalmente riconosciute circa le condizioni della produzione e del lavoro, la situazione del mercato monetario e le variazioni del tenore di vita dei prestatori d'opera coordinati ed elaborati dal Ministero delle Corporazioni, daranno il criterio per contemperare gli interessi delle varie categorie e delle varie classi fra di loro e di esse coll'inteesse superiore della produzione.

14. — Quando la retribuzione sia stabilita a cottimo e la liquidazione dei cottimi sia fatta a periodi superiori alla quindicina, sono dovuti adeguati acconti quindicinali o settimanali. Il lavoro notturno, non compreso in regolari turni periodici, viene retribuito con una percentuale in più, rispetto al lavoro diurno. Quando il lavoro sia retribuito a cottimo le tariffe di cottimo possono essere determinate in modo che all'operaio laborioso, di normale capacità lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo oltre la paga base.

15. — Il prestatore d'opera ha diritto al riposo settimanale in coincidenza colle domeniche. I contratti collettivi applicheranno il principio tenendo conto delle norme di legge esistenti, delle esigenze tecniche, delle imprese e nei limiti di tali esigenze procureranno altresì che siano rispettate le festività civili e religiose secondo le tradizioni locali.

L'orario di lavoro dovrà essere scrupolosamente e intensamente osservato dal prestatore d'opera.

16. — Dopo un anno di ininterrotto servizio il prestatore di opera, nelle imprese al lavoro continuo ha diritto ad un periodo annuo di riposo feriale retribuito.

17. — Nell'imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

18. — Nelle imprese a lavoro continuo, il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro ed il personale ad essa addetto conserva i suoi diritti nei confronti del nuovo titolare. Egualmente la malattia del lavoratore che non eccede una determinata durata non risolve il contratto di lavoro. Il richiamo alle armi o in servizio della M. V. S. N. non è causa di licenziamento.

19. — Le infrazioni alla disciplina e gli atti che perturbino il normale andamento dell'azienda commessi dai prenditori di lavoro, sono puniti, secondo la gravità della mancanza, colla multa, colla sospensione dal lavoro e per i casi gravi col licenziamento immediato senza indennità.

Saranno specificati i casi in cui l'imprenditore può infliggere la multa o la sospensione ed il licenziamneto immediato senza indennità.

20. — Il prestatore di opera di nuova assunzione è soggetto ad un periodo di prova durante il quale è reciproco il diritto alla risoluzione del contratto col solo pagamento della retribuzione per il tempo in cui il lavoro è stato effettivamente prestato.

21. — Il contratto collettivo di lavoro estende i suoi benefici e la sua disciplina anche ai lavoratori a domicilio. Speciali norme saranno dettate dallo stato per assicurare la polizia e l'igiene del lavoro a domicilio.

DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO

22. — Soltanto lo Stato può accertare e controllare il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, indice complessivo delle condizioni della produzione e del lavoro.

23. — L'ufficio di collocamento a base paritetica è sotto il controllo degli organi corporativi. I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere i lavoratori iscritti a detti uffici e hanno facoltà di scelta nell'ambito degli iscritti agli elenchi, dando la preferenza agli iscritti al partito, ai sindacati fascisti secondo la loro anzianità di iscrizione.

24. — Le associazioni professionali di lavoratori hanno l'obbligo di esercitare una azione selettiva fra i lavoratori, diretta ad elevare di più la capacità tecnica e il valore morale.

25. — Gli organi corporativi sorvegliano perchè siano osservate le leggi sulla prevenzione degli infortuni e sulla polizia del lavoro, da parte dei singoli soggetti alle associazioni collegate.

DELLA PREVIDENZA, DELLA ASSISTENZA, DELL'EDUCAZIONE, DELL'ISTRUZIONE

26. — La previdenza è un'alta manifestazione del principio di collaborazione. Il datore di lavoro e il prestatore d'opera devono concorrere proporzionalmente agli oneri di essa. Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le associazioni professionali, procurerà di coordinare e di unificare quanto è più possibile, il sistema e gli istituti della previdenza.

27. — Lo Stato fascista si propone: 1. il perfezionamento dell'assicurazione infortuni; 2. il miglioramento e l'estensione dell'assicurazione maternità; 3. l'assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie; 4. il perfezionamento dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

28. — E' compito delle associazioni di lavoratori la tutela dei loro rappresentati nelle pratiche amministrative e giudiziarie relative all'assicurazione infortuni e alle assicurazioni sociali. Nei contratti collettivi di lavoro sarà stabilità, quando sia tecnicamente possibile, la costituzione di casse mutue per malattia col contributo dei datori e dei prenditori di lavoro, da amministrarsi dagli uni e degli altri, sotto la vigilanza degli organi corporativi.

29. — L'assistenza ai propri rappresentanti, soci e non soci, è un diritto e un dovere delle assicurazioni professionali. Queste debbono esercitare direttamente con propri organi le loro funzioni di assistenza, nè possono delegarle ad altri enti od istituti se non per obbiettivi di indole generale, eccedenti gli interessi di ciascuna categoria di produttori.

30. — Educazione ed istruzione, specie l'istruzione professionale dei loro rappresentanti, soci e non soci è uno dei principali doveri delle associazioni professionali. Esse devono affiancare l'azione delle opere nazionali relative al dopolavoro e alle altre iniziative di educazione.

Il Gran Consiglio ha infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio esprime il voto che il Governo, per iniziativa del suo Capo, Ministro per le Corporazioni, di concerto con gli altri ministri interessati, predisporrà i provvedimenti di legge necessari a promulgare i principi oggi affermati in via di svolgimento dalla legislazione fascista sulla disciplina giuridica dei raporti collettivi del lavoro e sull'organizzazione corporativa dello Stato, e delibera che entro il corrente 1927 vengano conclusi, rinnovati o modificati i contratti collettivi di lavoro, in base alle clausole contenute nella carta e che la durata dei contratti debba essere tale da consentire alle imprese la possibilità di un ampio margine di tempo necessario per adeguarsi alla nuova situazione finanziaria e alla difficoltà della concorrenza internazionale».

Siamo prossimi alla rottura dei rapporti russo cinesi?

PECHINO, 21. — *Il governo di Pechino respinge tutte le richieste avanzate dai sovieti in seguito alla perquisizione eseguita all'ambasciata della Russia.*

Spaventose inondazioni in America

NUOVA YORK, 21. — *A causa di violenti temporali che imperversano da una quindicina di giorni negli stati del Missouri e del Archhansas il Missisipi ed i suoi affluenti hanno straripato, inondando vaste zone di territorio. Numerose case sono state distrutte dalla furia delle acque e si hanno a deplorare un centinaio di vittime umane. I danni sono considerevoli.*

Banditi americani compiono una strage orrenda

MESSICO, 21. — *Un gruppo di banditi hanno fatto deragliare ieri sera presso Limon Jalisco la locomotiva di un treno viaggiatori, hanno assalito la scorta militare che è stata massacrata ed hanno rinchiuso i viaggiatori, in numero di 170, negli scompartimenti dei vagoni dei quali hanno appiccato il fuoco, uccidendo a rivoltellate e fucilate quelli che cercavano di salvarsi con la fuga. Si ignora se vi sia qualcuno sopravvissuto alla strage.*

Il Convegno ceciliano di Tricesimo

Opportunamente è stata scelta per la festa ceciliana di Tricesimo la giornata del 21 e perchè compresa nel ciclo delle celebrazioni liturgico pasquali e perchè, sebbene estrenamente festiva, libera da cure da parte dei sacerdoti friulani che vi sono intervenuti assai numerosi, circa una sessantina. Inoltre anche la festa civile poteva avere qualche rapporto con quella spirituale ed artistica d'iTricesimo, non disdicendo di far coincidere il natale di Roma con la esaltazione di quell'antichissimo canto che, per più motivi, viene chiamato ed è *essenzialmente romano*.

Il saggio di canto in Duomo

Opportunamente la Presidenza della Sezione Udinese dell'Associazione Italiana di S. Cecilia desidera che in occasione della Assemblea generale vada unito un saggio di canto liturgico popolare, ossia gregoriano sillabico e semisillabico, affinchè gli intervenuti constatino ciò che è possibile praticamente ottenere in questo campo dove ci si mette davvero nell'impegno e perchè, scopo indiretto, ma importante, nella zona ove la festa si celebra resti un vantaggio pratico duraturo coll'apprendimento del canto da parte specialmente delle *scholae* dei fancilli.

E il saggio dato a Tricesimo durante la S. Messa solenne celebrata dal R.mo mons. Angelo Tonutti fu davvero riuscitissimo, sia da parte della numerosa massa dei fanciulli collocata nel coro come di quella della fanciulli disposta nell'ampia navata, sotto il presbiterio. Sia la bella messa degli Angeli come gli altri canti pasquali, tutti gregoriani, filarono egregiamente diretti dai bravi e pazienti loro istruttori, il Pievano e il vicario di Tricesimo, dott. Dall'Ava e don Costantini e il cappellano di Adegliacco don Michelizza. La massa dei giovani cantori, che sommava a qualche centinaio era composta, oltre che dai fanciulli di Tricesimo, anche da quelli di Adegliacco, Vergnacco, Adorgnano, Ara, Colloredo di Montalbano e qualche altro paese che non rammento.

La bella funzione, che anche liturgicamente, si svolge con magnificenza insolita, lasciò ottima impressione in tutti i ceciliani presenti e nei numerosi fedeli che erano accorsi a riempire il vasto e magnifico tempio.

L'adunanza Ceciliana

Subito dopo la Messa tutti i ceciliani, tra cui numerosi laici ed alcune signorine di Udine, cultrici della musica Sacra, si riunirono nell'ampia sacristia del Duomo per l'assemblea generale che fu presieduta dal delegato diocesano prof. don Mario Roussel. Questi, dopo il canto del «Repleatur», tenne un lieve discorso liturgico e la necessità ch'esso si diffonda ovunque nelle chiese e che ad esso, nelle parti che gli spettano, prenda parte il popolo.

Passò poi allo svolgimento dell'ordine del giorno stabilito. Ricordò quanto la sezione in questi tre o quattro anni ha fatto, appoggiata autorevolmente da mons. Arcivescovo ed espose quanto resta da fare. Espose poi le basi su cui verrà fondata una Scuola Diocesana di Musica Sacra riscuotendo, dopo interessanti schiarimenti e raccomandazioni rivolte dai presenti, l'unanime approvazione.

La formazione del nuovo consiglio della Sezione procedette rapidissima già che venne rieletto ad unanimità il precedente che, per felice coincidenza, è composto da tutti i membri della Commissione Diocesana per la Musica Sacra eletta da S. E. l'Arcivescovo, che ne è anche il presidente.

Di Sua Eccellenza, impossibilitato d'intervenire perchè chiamato fuori Diocesi da necessità di ministero, venne letto e salutato con applausi, un nobilissimo messaggio. Bellissime parole d'adesione inviarono pure il co. Francesco Panciera di Zoppola e il m.o Vittorio Franz di Moggio.

Il Consiglio della Sezione è così composto: M.o cav. don Ubaldo Placereani, m.o D. Giovanni Pigani, prof. don Mario Roussel, don Sbaiz prevosto di Rivignano, don Pietro Mini del Duomo di Udine, m.o don Foraboschi di S. Daniele e don Alceste Saccavino, con funzioni anche di Segretario.

Dopo l'adunanza, i presenti — una sessantina — si riunirono in una delle belle sale dell'Albergo Boschetti, adornate da tricolori e dal ritratto del Duce, per il pranzo, che fu signorilmente preparato e servito da par suo dal notissimo e lodatissimo proprietario, che si ebbe in fine gli elogi degli intervenuti.

Sulla tomba del dolce poeta

Su proposta di Mons. Tonnutti e don don Sbaiz la schiera dei presenti si portò compatta, dopo il banchetto, a rendere l'omaggio d'un pensiero e d'una preghiera sulla tomba dell'indimenticabile Mons. Ellero. I convenuti, disposti attorno al tumulo dove la famiglia Ellero dai primi ceppi agli ultimi fiori riposa in Cristo», recitarono in comune una prece e udirono dalla parola commossa di mons. Tonutti ricordare la figura del santo sacerdote e grande artista scomparso. Affettuoso e doveroso omaggio questo che lasciò in tutti la più bella impressione.

***

Vennero spediti i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Vescovo di Vicenza, Presidente dell'Associazione Ital. di S. Cecilia: Soci Sezione Udinese di S. Cecilia riuniti a Tricesimo per asemblea e saggio canto liturgico popolare inviano V. E. reverente saluto e promessa corrispondere direttive Presidenza».

«A S. E. l'Arcivescovo di Udine: Sessanta sacerdoti ceciliani raccolti patria autore inno eucaristico ringraziano V. E. per autorevoli incoraggamenti e promettono azione fervida per la rinascita del canto gregoriano; sussidio efficacissimo alla loro missione spiriuale».

Non va dimenticato per ultimo che organizzatori principali della festa di Tricesimo sono stati il R.mo Pievano dott. Dall'Ava e il Vicario don Luigi Costantini, i quali si meritano un elogio sincero.

GEMONA

La Banca Popolare Coopertiva al primo Podestà

L'altro giorno durante una riunione del consiglio della Banca Popolare Cooperativa, nei locali della Banca stessa, prima d'iniziare i lavori il Presidente cav. uff. Stroili Tagliaegna, dopo aver commemorato con nobili espressioni il defunto illustre sen. Luigi Luzzatti, fece offerta al primo Podestà di Gemona dott. cav. Liberale Celotti di un prezioso vaso d'argento cesellato con la dedica «La Banca Popolare Cooperativa al primo Podestà».

Il comm. Gastone Monaldi al Sociale

Gemona che ancora si sente sotto la gradita impressione della compagnia Munarin, avrà l'onore di ospitare sulle sue scene, purtroppo per una sola sera, il celebre commendator Gastone Monaldi che attualmente agisce con sì nobile esito artistico al Sociale della nostra città. La Compagnia Drammatica di Roma venerdì 22 corr. ci presenterà il forte dramma in quattro atti di L. N. Parker: «Il Cardinale Giovanni de Medici». Vivissima è l'attesa.

CRONACA CITTADINA

Nel nome di Roma il Friuli celebra la festa del lavoro italiano

La imponente rassegna sindacale di Udine

15 mila organizzati sfilano per le vie cittadine

Luminosa visione

La festa di Roma è per diritto di gesitura e di continuità la festa d'Italia. E forse non c'è, del buon diritto e del consapevole animo col quale il Fascismo ed il suo Duce si sono assunti il compito di foggiare negli italiani una rinnovata coscienza e volontà nazionale, segni più certi e più chiari di questo: l'impulso profondo, la luminosa visione che li hanno condotti a ricercare nella romanità, nella sua lucente della sua gloria, nella forza della sua tradizione, nella eloquenza dei suoi monumenti rivendicati, l'espressione sicura ed i simboli saldi di questo suo secondo rinascimento.

Un segno della geniale intuizione di Benito Mussolini lo si riscontra nel fatto ch'Egli ha voluto associare alla solennità del Natale di Roma la festa del lavoro italiano e la promulgazione della Carta del Lavoro.

Poichè la romanità vive, o vivendo si trasforma e si rinnova per dar forma ai nuovi istituti, custodi della riconsacrata dignità delle classi lavoratrici fedeli al motto: « La Patria non si nega ma si conquista».

Natale di Roma, festa del lavoro italiano e, per noi, festa del lavoro friulano.

Ieri, infatti, a traverso le vie di Udine, hanno sfilato in serrate falangi quindicimila lavoratori friulani inquadrati nelle Corporazioni fasciste. Hanno sfilato dinanzi all'illustre rappresentante del Governo Nazionale, ai gerarchi del Partito e del Sindacalismo, fra la simpatia e l'ammirazione della cittadinanza.

Erano essi i lavoratori delle officine e dei campi, degli uffici e dell'artigianato — braccio e cervello — accomunati in un'unica credenza: la Patria immortale.

Magnifica affermazione di ordine, di disciplina, di fede fascista; imponente rassegna di forze produttive del Regime.

Alberto Consarino, il valoroso capo del sindacalismo friulano, ha ufficialmente raccolti ieri i rigogliosi frutti del suo intelligente, intenso, faticoso lavoro di pochi mesi. A lui, al forgiatore di sì magnifiche falangi, il nostro plauso ammirato, che è il plauso di quanti auspicano ad una sempre maggiore e disciplinata efficienza del lavoro, fonte prima di benessere e di potenzialità economica per l'Italia fascista.

UDINE FESTANTE

Trionfo di sole, trionfo di tricolore. La natura ha concesso alla giornata di ieri tutte le sue grazie: cielo azzurro, tersissimo, sole splendente. E la città è apparsa con la sua veste più bella: bianco rosso e verde, ovunque.

Dall'alto del Castello garrisce il tricolore e, nella sottostante piazza, altre bandiere reca la Loggia Municipale e quella di S. Giovanni. Ai due lati del terrapieno sono eretti i pennoni recanti i colori di Udine e del Friuli.

Vie tappezzate di manifesti con i vibranti proclami delle Corporaz. fasciste, del Podestà on. Russo, del segretario federale fascista on. Zimolo. Vie percorse da musiche, da rappresentanze con gagliardetti, da gruppi di cittadini.

Tutti si avviano verso la zona periferica di P. Aquileia, ove è fissato l'ammassamento delle forze sindacali. Zona prescelta come la più prossima alla Stazione Ferroviaria, dalla quale i treni in arrivo riversano migliaia di organizzati.

La giornata magnifica, primaverile, ha favorito l'afflusso dalla provincia. Sono masse imponenti, nelle quali vediamo confusi lavoratori di ogni età, sesso e categoria. Numerosissime sono le operaie, appartenenti ai sindacati tessili.

L'AMMASSAMENTO

Le rappresentanze sindacali sono fatte convergere, al loro arrivo, verso le località fissate in precedenza: viale della Stazione, Via Romeo Battistig, via Dante, via Teobaldo Ceconi, Porta Cussignacco, piazzale Palmanova.

Per il disciplinamento e l'ordine sono stati incaricate varie persone, contrassegnate da un bracciale tricolore, agli ordini degli ispettori signori Olivieri, cav. Freschi, Massari, Perini e Melli. Per merito di costoro e del segretario generale geom. Consarino, (il qual non si è stancato di ispezionare le forze sindacali sopraggiungenti, impartendo ordini e disposizioni) l'ammassamento si è svolto in perfetto ordine. E quando si pensi che gli organizzati ascendevano a non meno di quindicimila, è doveroso tributare un vivo plauso ai bravi organizzatori summominati, nonchè all'on. Ravazzolo, valido coadiuvatore dei medesimi.

Spettacolo magnifico pittoresco. Dall'alto del cavalcavia ferroviario il corteo in formazione sembra un lunghissimo nastro irrequieto, prolungantesi per il viale della Stazione. Sulla marea brulicante sventolano bandiere e gagliardetti ed emergono i cartelli indicatori con i nomi delle singole zone ed organizzazioni. Per modo che, anche visto da lungi, il corteo appare distinto nei vari raggruppamenti che lo compongono.

Come si avvicina l'ora di iniziare lo sfilamento l'immensa adunata va assumendo una fisionomia vieppiù organica. Intanto vanno giungendo le autorità, le quali formano un folto gruppo presso Porta Aquileia. Il Prefetto al suo giungere è ossequiato dal geom. Consarino e dalle autorità, nel mentre la Milizia Nazionale rende gli onori.

IL CORTEO S'INCAMMINA

Alle 10.30 il corteo si mette in moto, mentre le bande musicali intonano l'inno fascista.

In testa vediamo un manipolo ciclisti della M. V. S. N., la Fanfara della 63.a Legione e una centuria, al comando del s. m. sig. Luzzi, accompagnata dal centurione Meroi e dai decurioni Valentinis e Caine.

Seguono i vigili municipali in alta uniforme, che scortano, unitamente ai pompieri e ai rispettivi valletti, il gonfalone della Provincia e il vessillo del Comune decorato della croce di Guerra.

Vengono quindi le autorità. Fra esse notiamo: Prefetto comm. avv. Agostino Iraci accompagnato dal capo di Gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, segretario provinciale della Federazione Friulana Fascista on. Zimolo, on. Russo Podestà di Udine, cav. uff. avv. Oriolo Commissario Prefettizio per la Provincia di Udine, geom. Alberto Consarino segretario gen. dell'ufficio prov. Sind. Fascisti, S. E. il sen. gr. Elio Morpurgo, deputati S. E. Spezzotti, on. Tullio e on. Ravazzolo, on. co. Gino di Caporiacco presidente del Comitato provinciale Orfani di Guerra, segretario generale dell'Amministrazione Provinciale comm. co. Giuliano di Caporiacco, gr. uff. dottor prof. Rubini commissario governativo della Cattedra Ambulante di Agricoltura, col. co. Valentinis fiduciario del Sindacato Giornalisti, prof. Marchettano dirett. della Catt. Amb. d'Agric., col. cav. Mombellardo Presidente della Sez. Nastro Azzurro, cav. avv. Margherita e cav. Alciati Commissari dei Mutilati, avv. Degani, cav. Monti e cav. Casoli per la Sez. Udinese dei Combattenti, cav. Conti per i Reduci Patrie Battaglie, sig. Semintendi console della Legione Balilla, cav. Rizzitano corposizione principale, sig. S. Blason Economo del Municipio, cav. De Poloni ispettore della Polizia Municipale. La Federazione Ente Nazionale delle Cooperative era rappresentata dal cav. uff. ing. Faleschini, ing. Moro, dott. Giacomelli, dott. Panizzi, rag. D'Andrea e dott. Gino Roiatti ispettore provinciale dell'agricoltura. Gli universitari fascisti del Friuli erano rappresentati dallo studente Minin.

Alla testa delle proprie zone e categorie, notiamo gli ispettori Sindacali: sig. Olivieri di Udine, Pordenone, Spilimbergo, Tarcento, S. Vito al Tagliamento, Aviano, Pontebba, Maniago, Gemona, Cordenons, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana, Latisana, Tolmezzo, Cordovado, Palmanova, la Società Reduci d'Africa, le Madri e Vedove di Guerra con a capo la Presidente medaglia d'oro signora Visentin-Feruglio, la Federazione Combattenti, Volontari di Guerra, Sezione Udinese dei Combattenti, Legionari Fiumani, Tiro a Segno, Croce Rossa, Crociate Rosse di Udine e S. Daniele, Società ex alpini, ex Bersaglieri, ex Artiglieri, Sindacato Provinciale Casari, R. Istituto Magistrale, R. Istituto Tecnico, R. Ginnasio Liceo, R. Liceo Scientifico, R. Scuola Complementare.

Poscia la Banda Municipale diretta dal m.o cav. Mascagni, un manipolo di III. Centuri M. V. S. N., l'insegna della Federazione Sindacale, labaro della Federazione Friulana Fascista, Fascio di Udine, Palmanova, Cordovado, Sacile, Caneva, Pontebba, Pasian di Prato, Torre di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Gemona, Cassacco, Precenicco, Cividale, Latisana, Aviano, Maniago, Spilimbergo, Pordenone, Moruzzo, S. Daniele e Tolmezzo.

Faceva scorta d'onore una centuria della M. V. S. N. di Pagnacco e al seguito veniva un centinaio di fascisti in camicia nera.

LE FORZE SINDACALI

Indi veniva una folta rappresentanza della Federazione Friulana Fascista Commercianti col labaro della medesima, e seguivano rappresentanze con gagliardetto dei sindacati udinesi: personale teatro e cinema, grafici, telef., baicari, esattori, elettrici, agr. veterinari farmac. personale Albergo Mensa e affini, fochini di piazza, cementisti, metallurgici della Ferriera, tranvieri, automobilisti, falegnami, orchestrale, poligrafici, impiegati privati, elettricisti comunali, garrucchieri, i Cotonificio Udinese, coloni e mezzadri, ferrovieri fascisti, postelegrafonici, conciapelli, personale Istituto di Previdenza, braccianti, postelegrafonici provinciali. Chiudeva la lunga teoria degli organizzati della zona di Udine la Banda di Sedegliano e una centuria delle Sezione Avanguardisti udinesi.

Seguivano i Sindacati Edili, Filandiere, agenti, impiegati, braccianti e coloni di Codroipo. Venivano quindi: Zona di Latisana: Banda di Lavariano categoria braccianti, metallurgici, Filandiere, mezzadri, falegnami. E ancora: Zona di Cervignano: Fanfara della Società Pietro Zorutti e le categorie dei chimici, esercenti, muratori, fornaciai, contadini, facchini di porto e i sindacati di Aiello, Joanniz, Villa Vicentina, Scodavacca con il vessillo del Comune, Muscoli Strassoldo, S. Vito al Torre, Aquileia con il gonfalone del glorioso Comune, Terzo, Topogliano, Campolongo con il gonfalone, Ruda, Perteole, e infine Fiumicello con la proria Fanfara.

Zona di Cividale: Ferrovieri Secondari, filandiere, estratti tannici, cementisti, muratori, coloni e mezzadri, trasporti, falegnami e impiegati.

Zona di Sacile con alla testa la Banda Comunale e le categorie dei sindacati metallurgici, lavoratori del legno, tessili, edili, mezzadri, braccianti e i sindacati di Fontanafredda.

Zona di Pordenone: Banda di Pordenone, Categoria cotonieri, tessili di Pordenone e Fiume Veneto, filandiere di Pordenone e S. Vito, zuccherieri impiegati, elettricisti, metallurgici, automobilisti, chimici, panettieri, fornaciai, infermieri, agricoltori, edili, sindacati di Pravisdomini, Casarsa, Fiume Veneto, il gruppo Sportivo e Sindacato del Cotonificio Veneziano.

Zona di Maniago e Spilimbergo: Banda di Nogaredo di Prato, filandiere, coltellinai, fluitanti, falegnami, fabbri, impiegati privati, boscaioli, maestri, ferrovieri secondari, elettricisti, contadini e un gruppo di Balilla di Maniago e Spilimbergo.

Zona di Gemona - Tarcento: Sindacati tessili, cartai, filandiere, falegnami, impiegati, fornaciai, coloni e mezzadri, edili.

Zona della Carnia: Sindacati dei Tranvieri, boscaioli, edili, falegnami, minatori di Raibl ed Ugovizza e sindacati di Pontebba.

Per ultima veniva la Zona di San Daniele con alla testa la Banda di Plaino, indi i sindacati dei poligrafici, tessili, impiegati, filandiere, infermieri, scarpettaie, agricoltori, coloni, edili, tabaccai, tranvieri.

Notata la rappresentanza delle Comunità Artigiane col segretario cav. Libero Grassi.

La celebrazione in Piazza Vittorio Emanuele

Gran folla lungo le vie cittadine per assistere al passaggio dell'imponente corteo. Questo, passando sotto l'arco di Porta Aquileia, inizia lo sfilamento per la via omonima e percorre poi via Vittorio Veneto. Tutte le case sono imbandierate e ai balconi sono affacciate persone plaudenti.

Come il corteo giunge in Piazza Vittorio Emanuele le Autorità si portano sulla gradinata della Loggia Municipale, dove s'incontrano con le autorità Militari. Fra quest'ultime notiamo: il generale comm. nob. Silvio Sircana comandante la 13.a Divisione Militare di Udine accompagnato dal Capo di Stato Maggiore ten. colonnello cav. Belsei, il colonnello cav. dei Ponti comandante il 5 Reggimento Artiglieria Pesante Campale, il colonnello cav. Niccolini comandante il 2.o Fanteria « Savoia » il colonnello cav. Fantino comandante il Distretto Militare, il ten. colonn. di Cavalleria cav. Boschi, il ten. colonn. Botti del 5 Regg. Artiglieria, il ten. colonn. co. Scribani Rossi di Cerreto comandante la Divisione dei R. R. C. C., il ten. colonn. Parenti comandante il Circolo di Udine delle R. R. Guardie di Finanza, il ten. colonnello dott. cav. Zanuttini Direttore dell'Ospedale Militare, il colonn. Chiericoni ed altri ufficiali.

Notiamo pure il cav. uff. avv. Zozzoli Presidente del Tribunale, il procurat. del Re cav. uff. avv. Guirodizzi, il comm. Gardi segr. Capo del Comune, i consiglieri di Prefettura cav. uff. dott. Castellani e cav. dott. De Beden, cav. uff. rag. Ferrini direttore della Cassa di Risparmio.

Dal corteo si stacca anche la medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, portandosi sotto la Loggia, nel gruppo delle autorità.

La piazza è tenuta interamente sgombra da cordoni della Milizia Nazionale e da carabinieri. Il servizio d'ordine è personalmente diretto dal Questore comm. dott. Bodini, coadiuvato dal Vice Questore cav. uff. dott. Mastrangelo e dal commissario capo cav. dott. De Simone.

Folla strabocchevole fa pressione a tutti gli sbocchi, tentando rompere i cordoni, ma questi resistono ai reiterati urti. Soltanto alla fine della sfilata (la quale ha inizio alle 10.30 e termina alle 11.20) la cittadinanza può invadere la piazza e confondersi con le rappresentanze sindacali. Queste, passando dinanzi alle autorità, salutano romanamente e poi proseguono per le vie Mercatovecchio, Bartolini e Portanuova, girando per piazza Umberto I. e via Manin. Seguendo questo itinerario fanno ritorno in piazza Vittorio Emanuele.

La sfilata si svolge in perfetto ordine, tanto che Alberto Consarino è vivamente felicitato dalle autorità.

Durante il passaggio del corteo le varie bande si alternano nel suono dell'inno « Giovinezza » e la Marcia Reale.

IL DISCORSO DELL'ON. ZIMOLO

Le autorità si portano quindi nelle sale superiori della Loggia. Quando Alberto Consarino appare al verone, accompagnato dal Prefetto, dall'on. Zimolo, dall'on. Russo, da S. E. Morpurgo e dalle altre autorità, con ai lati le insegne del Comune e delle Corporazioni sindacali, la folla applaude calorosamente.

Piazza Vittorio Emanuele, vista dall'alto, offre uno spettacolo policromo. Una marea ondeggiante di persone, sovrastata da bandiere e gagliardetti. Si può ben dire che la piazza è gremita.

Tre squilli d'attenti ottengono l'effetto di far tacere d'un sol tratto migliaia di bocche.

E prende la parola l'on. Michelangelo Zimolo, segretario della Federazione Friulana Fascista.

Porto ai lavoratori e alle lavoratrici del Friuli — egli dice — il saluto dei fascisti nel giorno di Roma. Bene ha fatto il vostro capo Alberto Consarino, o lavoratori, a voler adunarvi qui, nella antica Piazza dov'è il simbolo di Venezia, quel leone che ha perpetuato nei secoli la forza e la grandezza di Roma.

Porto o lavoratori, il saluto dell'uomo che di fronte al simbolo della vostra potenza si proclama il primo lavoratore d'Italia.

Ricordo a tutti voi che in questo anno si celebra il centenario della immensa scoperta della scintilla, scoperta che portò all'umanità intera unitamente alle scoperte di Marconi, nuove vie nel commercio e nel progresso. Salutiamo nel giorno di Roma i lavoratori del pensiero e in particolare il Duce nostro, come salutiamo i colonizzatori che sono andati nelle colonie a portare la loro opera. Questi e quelli ugualmente sacri alla Patria.

E ricorda poi l'on. Zimolo, con alata parola, tutte le gloriose conquiste della nostra Nazione, cui anche la Società delle Nazioni, pur non simpatizzando per essa, dovette riconoscere il primato di assistenza ai lavoratori.

Enumera quindi le grandi opere compiute dal Governo Fascista a pro del commercio, dell'industria e dell'agricoltura e quelle che dovrà compiere per una sempre maggiore potenzialità italiana.

Parla poi l'oratore dell'artigianato, cui il fascismo ha conferito il prestigio dovutogli. Raccomanda ai contadini di non abbandonare i campi per darsi all'industria ma di amarli sempre più.

Ha poi frasi roventi per i fuirusciti, denigratori della Patria.

Ricorda ai friulani il disastro di Caporetto, sventura — dice — non dovuta ai Combattenti che non furono mai vili ma causata dalla propaganda socialista contro la guerra.

Invita i lavoratori ad inviare un saluto al Duca della Terza Armata, oggi capo dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ad Augusto Turati, a Edmondo Rossoni e ad Alberto Consarino.

Rievoca infine Filippo Corridoni, il precursore del Sindacalismo fascista, la cui figura eroica sovrasta, incitatrice, il movimento nazionale dei lavoratori.

Chiude con una vibrante perorazione esaltatrice dell'Italia fascista e del lavoro italiano.

Gli applausi che avevano sottolineato nei punti salienti il discorso (del quale abbiamo dato solo qualche pallido cenno, accennando ai concetti svolti) si rinnovano intensi quando l'on. Zimolo termina di parlare. Le autorità si congratulano col segretario federale fascista.

PARLA ALBERTO CONSARINO

La folla applaude calorosamente e tutti i gagliardetti si agitano quando Alberto Consarino accenna a parlare.

Questa manifestazione — egli dice — vale di per sè stessa un magnifico discorso, un discorso che ha vibrazioni di alta poesia per la presenza, in mezzo a voi lavoratori, dei mutilati friulani, che, con il resto dei Mutilati d'Italia, rappresentano l'aristocrazia vera e maggiore della Nazione.

Il patto recentemente stabilito tra l'Associazione Nazionale Mutilati e la Presidenza della nostra Confederazione vuol significare non soltanto una solidarietà d'ordine economico, ma sopratutto un atto fondamentale spirituale, e getta le basi di un principio; al di sopra degli interessi particolaristici delle categorie vi è l'interesse superiore della Nazione, vi è il concetto etico di Patria. E' questo il nostro Sindacalismo.

L'oratore qui, dopo aver accennato alle ragioni essenziali della battaglia economica del Fascismo e dopo aver spiegato le origini millenarie della Festa Italiana del Lavoro, ha illustrato l'opera dell'Ufficio Provinciale, da lui diretto.

Abbiamo concluso — esclama Consarino — in men di sette mesi, ventitre patti collettivi di lavoro e sono in corso di stipulazione oltre undici patti.

Ma tutto questo ha soltanto un valore contingentale, fatto esclusivamente per ragioni economiche, poichè indubbiamente bisogna pensare agli stomaci degli operai; ma al disopra del contratto di lavoro che, ripeto, è necessario, tanto è vero che il Fascismo promulga oggi la Carta del Lavoro, vi è un problema essenziale per le classi lavoratrici, un problema di educazione: il problema dello spirito.

L'oratore, dopo altre considerazioni, aggiunge: Alcuni sciteriati mi fanno l'accusa di esser stato socialista e di aver immesso nelle masse troppi lavoratori di dubbia fede. Accetto l'una e l'altra accusa, poichè ho imparato a conoscere e ad amare, attraverso il socialismo le plebi italiane ed a capirne la tragedia, ed accetto la seconda accusa, perchè sarei stato fresco se avessi dovuto costituire i Sindacati fascisti esclusivamente con dei fascisti.

L'oratore continua illustrando i motivi determinanti la crisi delle organizzazioni sovversive, enuncia le sostanziali differenze che passano fra l'antico Sindacalismo socialista ed il Sindacalismo fascista e, dopo aver elogiata la collaborazione di classe, che è la base fondamentale delle Corporazioni, così conclude:

« La premessa all'Impero è che in Italia non vi siano più miserabili che soffrono e dei lavoratori tormentati, abbrutiti dalla miseria.

In nessuna Nazione vi è un popolo compatto come il nostro, nessun Paese può contare un esercito meraviglioso di combattenti, di arditi, di camicie nere come il nostro.

In alto i gagliardetti, in alto le insegne del lavoro, o lavoratori friulani, in alto, camicie nere, i moschetti della Rivoluzione.

Sia la coscienza di questa divina realtà che ci spinga ad essere più uniti, a concludere finalmente il tormento degli inutili dissensi per obbe dire al comando d domani e camminare avanti, col nome della piccola e della grande Patria nel cuore, fino a vedere da vicino il sole della nostra Italia immortal.

Alberto Consarino, che ha parlato con la consueta calda eloquenza e concisione di stile, da profondo conoscitore dell'anima operaia, trascina l'uditorio a vivissimi applausi.

Alla fine le autorità gli s'affollano d'intorno improvvisandogli una calorosa dimostrazione di simpatia. Il capo del Sindacalismo friulano riceve le particolari congratulazioni del Prefetto per il magnifico esito della disciplinatissima e imponente adunata. Intanto l'obbiettivo del fotografo sig. De Faccio ritrae il gruppo delle autorità.

* *

Piazza Vittorio Emanuele va sfollandosi, lentamente. Le falangi sindacali, musiche e gagliardetti in testa, si avviano verso i punti di ritrovo o direttamente alla Stazione Ferroviaria. In breve ora le migliaia di persone convenute a Udine da tutta la Provincia ripartono senza dar luogo al benchè minimo incidente. E questo è il miglior elogio che si possa rivolgere agli organizzatori della memorabile celebrazione friulana della festa del lavoro.

* * *

Tutto il pomeriggio la città fu animatissima e a sera apparve splendente di luci. Gli edifici pubblici recavano miriadi di lampadine elettriche, e piazza Vittorio Emanuele appariva in tutta l'armonia delle sue linee architettoniche.

Sfolgorante suggello della radiosa giornata.

La gloria e la vita dell'Università di Padova

La conferenza del prof. Pellegrini

Davanti ad un folto e distinto pubblico, ieri sera, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, ha parlato il chiarissimo prof. Rinaldo Pellegrini, dell'Università di Padova. Assistevano alla interessante conferenza, che per il giorno dal suo svolgimento, è assurta alla significazione di un rito, l'illustre Prefetto della Provincia gr. uff. Iraci, il Podestà on. Russo, il sen. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia cav. uff. avv. Oriolo, l'on. co. Gino di Caporiacco, il ten. colonn. dei Carabinieri co. Scribani Rossi di Cerreo e numerose alre personalità della politica e della coltura.

Dopo brevi parole di presentazione del Segretario federale on. Michelangelo Zimolo l'illustre prof. Pellegrini ha iniziato la sua conferenza, tra la religiosa ascoltazione dei presenti.

E dapprima l'oratore ha celebrato il significato, che per il popolo italiano ha assunto ormai il 21 aprile — pel volere del Duce — festa del lavoro simbolo vivo e pulsante dell'unanime e possente volontà di innalzamento, che ormai pervade, come una febbre, lo spirito di tutti gli Italiani.

L'oratore ha poi espressamente dichiarato che dei fasti dell'Università di Padova egli non si sarebbe occupato nella sua conferenza, perchè la gloria — e titolo immenso di gloria è per il popolo italiano l'Università di Padova, indice altissimo della nobiltà della coltura nei secoli — deve essere uno stimolo, un incitamento a perpetuare nell'avvenire i fasti del passato, e l'avvenire della Università presenta orizzonti ben diversi, problemi ben più ardui che nel passato. Di questi problemi appunto, di questi bisogni, l'oratore avrebbe parlato. Ed ecco che egli ci dà la visione palpitante dell'importanza e del significato che l'Università ha acquistato nella vita della Nazione non più quale fabbrica di laureati da gettarsi sul mercato della professionalità ma qualefucina ardente dei dominatori del domani di coloro che dovranno imporre su popoli l'impero del pensiero della coltura italiana. Questa è la forma di imperialismo, che gli italiani si sono imposti ed alla quale tendono unicamente e di fronte ad essa è evidente il posto che le Università sono destinate ad occupare.

L'oratore si sofferma quindi a valutare la importanza dell'Ateneo patavino nei riguardi dell'Oriente, per il quale può essere considerato un immenso ponte che unisce il pensiero occidentale all'orientale. Accenna quindi ai numerosi problemi che incombono alle Università, problemi derivanti in gran parte da necessità di indole finanziaria e dallo scarso numero del personale, il quale, per l'oratore, dovrebbe sentirsi più vicino l'aiuto e il sussidio della simpatia del popolo.

Chiude il suo dire augurandosi che le Università siano considerate non quali istituti a sè, avulsi dalla società e astratti in un arido ossequio alla scienza ma elementi vivi, pulsanti nel cuore della Nazione; così esse potranno assolvere la loro missione.

Uno scroscio di applausi saluta la fine della bella e interessante conferenza, che è stata veramente ammirata per la genialità e l'arguzia, dell'esposizione, la eleganza e spontaneità dell'eloquio.

Per la consueta vacanza del Natale di Roma ieri non si è pubblicato il giornale.

I nuovi componenti la Giunta Provinciale Amministrativa

Il Commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia di Udine, dovendo addivenire alla nomina dei membri della Giunta Provinciale Amministrativa in sostituzione degli attuali che sono per legge scaduti, con deliberazione di ieri ha nominato i signori:

Capsoni de Rinoldi avv. Urbano; Leskovic ing. Lionello; Micoli Tosano cav. uff. Giovanni; Perotti avv. Cesare; Pitotti cav. uff. dr. Giuseppe; Sandrini avv. Giuseppe, effettivi.

Supplenti: di Pramvero co. ing. Carlo; Fabris avv. Nicolò; Narducci dr. Carlo; Pascatti cav. rag. Andrea; Puiatti agr. Leone; Puagia avv. G. Batta. Someda ing. Fabio, Commissario aggiunto per i reclami in materia di tasse locali.

La conferenza di Padre Roberto su "Dante e S. Francesco"

Vivissima è l'attesa per la conferenza che l'illustre quaresimalista del Duomo Padre Roberto da Nove, terrà domani sera al Teatro Sociale su «Dante e S. Francesco», ed alla quale presenzieranno anche S. E. l'Arcivescovo gr. uff. mons. Anastasio Rossi, il Prefetto comm. avv. Iraci ed il Podestà on. comm. Luigi Russo. I sacerdoti, naturalmente, potranno assistere alla conferenza di Padre Roberto, l'ultima che terrà, per ora, a Udine.

L'utile netto andrà devoluto, come dicemmo, alla locale Sezione dell'Associazione Madri e Vedove di Guerra.

DISTRIBUZIONE DI PREMI

Domenica 24 corr., alle ore 10, presenti Autorità e personalità cittadine, nell'Aula Magna della Regia Scuola Industriale « Giovanni da Udine» seguirà la premiazione degli allievi distintisi nell'anno scolastico 1925-26.

SUL FURTO AL CELLINA

Abbiamo riferito del furto di 150 lire avvenuto nella cabina di viale Venezia della Società Cellina. Il furto medesimo fu denunciato dal direttore (e non dal custode) della cabina), elettrotecnico sig. Pietro Mazzocco.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(20 aprile 1927)

Nati vivi: maschi 4, femmine 2.

Pubblicazioni matrimonio: Umberto Tumiotto orologiaio Lina Venturini sarta — Aurelio Olivo ferrov. Terzina Michelutti casalinga.

Matrimoni: Rodolfo Moro impieg. Caterina Degani casal. — Carletto Perini tappezz. Stella Grava casal. — G. B. Beorchia ferrov. Alma Fumolo casal.

Morti: Italia Piva di Ant. a. 2 — Federico Driussi fu Amadio a. 64 facchino — Raffaele Bulfone fu Luca fornaciaio a. 58.

UNIVERSITA' POPOLARE

Una nuova legislazione del lavoro

Davanti a un folto pubblico, l'illustre prof. Alberto Asquini professore di diritto commerciale presso l'Università di Padova, ha tenuto mercoledì sera, vigilia della festa del lavoro una interessante e dotta conferenza su «la nuova legislazione del lavoro».

Le leggi che il Governo Nazionale ha emanate per la disciplina e il controllo dei rapporti collettivi di lavoro — ha detto il prof. Asquini — hanno portato l'Italia, d'un balzo, all'avanguardia di tutte le altre Nazioni, che variamente nel dopoguerra avevano risolto tale problema. Nella vasta opera del fascismo, la legge sindacale emerge come la costruzione che più tenacemente vivrà nel tempo, su essa l'arduo problema dei rapporti collettivi di lavoro trova la sua piena e definitiva soluzione.

L'oratore prima di entrare nel cuore dell'argomento, con opportuni ragguagli storici ha tratteggiato la lotta, durata nel secolo passato e nei primi lustri del presente, tra datori e prenditori di lavoro, per addivenire ad una equa e duratura soluzione dell'arduo problema. E passando poi ad analizzare il significato e il valore della nuova legge, che crea un ordinamento nuovo, basato sulle corporazioni e sui Sindacati, ne ha messo in rilievo il fine massimo, cui essa si ispira: il vantaggio della Nazione, da ottenersi mediante una completa fusione di interessi contrastanti tra datori e prenditori di lavoro.

Disciplina e controllo sono i concetti fondamentali su cui si basa la nuova legislazione: disciplina nella formulazione e controllo nell'applicazione del contratto collettivo di lavoro; controllo delle associazioni sindacali di grado superiore su quelle di grado inferiore, controllo supremo delle corporazioni come organi di collegamento tra gli opposti interessi di classe; disciplina e controllo infine nella soluzione delle eventuali controversie, affidate alla magistratura del lavoro.

Ed appunto in una definitiva fusione di interessi contrastanti, in una salda e duratura coscienza di mutua collaborazione di due classi un tempo in aperto contrasto, sta la garanzia sicura ed immancabile del perfetto funzionamento del nuovo grande strumento di disciplina, per la prosperità e la pace della Nazione.

La conferenza, seguita con grande attenzione, alla fine è stata molto applaudita, mentre numerosi dei presenti si congratulavano con l'illustre oratore.

Due conferenze rimandate

La Peresidenza dell'Università Popolare, per aderire anche ad un desiderio espresso da parecchi soci ha deciso di rinviare le conferenze fissate per questa sera e per domani sera, le quali avrebbero coinciso rispettivamente con la serata friulana indetta al Teatro Sociale, e con la conferenza di Padre Roberto da Nove promossa dalla locale Sezione Madri e Vedove.

La conferenza del rag. Arturo Feruglio sul «Friuli nostro; l'umorismo nella letteratura friulana» avrà luogo venerdì 6 maggio p. v.; quella del capitano Bettinò «Sul volo transoceanico di Francesco De Pinedo» mercoledì 27 corr. mese.

Per l'incremento dell'Università Veneta

UN COMITATO FRIULANO

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Ieri alle ore 18, dietro invito del Segretario Federale on. Zimolo, si sono riunite presso la Federazione Provinciale Fascista spiccate personalità di Udine allo scopo di costituire un comitato per raccogliere dai vari Enti della Provincia l'adesione per l'incremento della Università Veneta.

L'on. Zimolo, dopo aver ampliamente illustrati gli scopi della riunione, invitò gli intervenuti ad addivenire alla nomina delle cariche in seno al comitato predetto, che risultò così costituito: cav. uff. avv. Oriolo, presidente Commissione Reale, presidente; Membri: S. E. il senatore bar. Morpurgo, presidente della Banca del Friuli; comm. prof. Berghinz; on. co. di Caporiacco; on. Luigi Russo, Podestà; on. Zimolo; prof. Del Piro; prof. Setti; prof. Fabbri; cav. Venier; prof. Cavallotti; Umberto Minin.

Infanticidio

Mercoledì, poco dopo mezzogiorno, alcuni ragazzi tra cui certo Antonio Bonetti di 15 anni, andavano così per trastullo camminando sul fondo ora asciutto, del Ledra, quando, sotto la passerella che dal viale Antonio Marangoni porta alla Centrale elettrica, trovarono un sacco, legato alla bocca da più giri di spago. Incuriositi, l'apersero e con raccapriccio vi scopersero il cadaverino di un neonato, di sesso maschile.

Fra gli accorsi alle grida dei ragazzi, fu anche il signor Ermenegildo De Ronchi abitante poco lontano, il quale si affrettò ad avvertire i Carabinieri di servizio in Piazza Emanuele. Nel contempo fu pure avvertito il Comando dei Carabinieri di via Gemona, il quale inviò subito sul posto il brigadiere Sità.

Il corpicino era stato messo in un sacco, nudo e gettato nel canale. Perchè l'involto calasse a fondo erano state messe entro il sacco pure due pietre.

Si presume che il delitto sia stato consumato negli ultimi giorni della settimana precedente, poichè infatti l'ascIutta s'iniziò lunedì notte.

I miseri resti furono raccolti in una cassetta, a cura dell'Impresa Cicinelli, e trasportati nella Cella Mortuaria.

CONSEGUENZE DI SANTA CATERINA

Fu accolta ieri all'Ospedale Maria Obuel di anni 13 di San Osvaldo per frattura della clavicola destra. La Obuel riferì d'essere caduta lunedì accidentalmente, a Santa Caterina. Il sanitario dott. Zuliani giudicò la lesione guaribile in un mese.

ARTE e TEATRI

"Il Giudice,,
di PIERO OTTOLINI

Finalmente abbiamo udito una buona produzione, buona sotto tutti gli aspetti: sia dal lato della concezione che da quello interpretativo e scenico.

Ed è strano che un così bel lavoro, con un soggetto prettamente militare, non abbia avuto quell'affluenza di pubblico che si meritava: tanto più che si sapeva che il dramma era stato proibito durante la guerra, per ragioni facili a comprendersi.

L'azione avviene al fronte russo nel 1915. La moglie del tenente Fanarine ha voluto accompagnare il marito sul campo della lotta e vive a trenta chilometri delle linee, a Luminez presso Pinsk. Ana, adora il marito ma, donna bellissima e leggera, cede sovente alle brame del generale Nelindoff. D'improvviso, una notte, capita il marito, rompendo i vetri, come un ladro; e cerca infatti un ladro, ladro d'amore, poichè una lettera anonima gli ha rivelato che la moglie lo tradisce ed ha per quella sera sicuro appuntamento. Ma non trova nulla, e, di fronte ai giuramenti falsi della donna — coerente nella sua astuzia e malvagità femminea — riparte lieto, ma sempre col dubbio. Ma egli è uscito dal campo senza permesso: nella notte ahimè il nemico ha attaccato e il suo plotone privo di guida, è stato completamente distrutto. Tale è il rimorso del giovane, che si costituisce, dicendo la verità, tanto più che il generale ha già intravvisto dei punti oscuri nella strana decimazione del plotone. In breve: il consiglio di guerra si raduna, il tenente è condannato alla pena dei disertori, e il generale stesso lo deve degradare dopo averlo egli assassinato. — Eh sì, perchè è lui l'assassino, lui è la causa della morte del giovane, lui, generale Nelindoff, ha dato esca all'infame anonimo di scrivere la lettera fatale. Per cui, all'ultimo atto, in una scena che spande i suoi brividi di terrore in ogni dove, mentre la donna, che è venuta a veder per l'ultima volta il marito, gli grida in faccia parole di abbominio, mentre il tenente lascia la vita inconscio del tradimento che l'aveva allacciato, il generale, non potendo resistere allo strazio del rimorso, duplice orrido rimorso, si tira una rivolverata al cuore.

Dramma secco, militare veramente, senza una frase superflua, senza un motto inutile, e che assomiglia, ahimè, a tanti e tanti episodi tristi di ogni guerra!

Ma dove si rivelarono le ottime qualità dell'Ottolini è nell'analisi psicologica delle varie anime: tre anime, piene di sensi diversi, sono scrutate, analizzate, anatomizzate, e quanti e quanti bagliori irradiano offuscando l'etere: e abbarbagliano il nostro cuore, lo stritolano, lo commuovono, lo fanno vieppiù battere nella visione dello strazio dei propri simili.

E la finale doveva esser così: impantanata nella stretta diga dei doveri e del tradimento, di corruzione e di menzogna, la vita non più pura doveva svanire, come svanisce in uno spasimante abbandono di voluttà. Voluttà infatti è per i due colpevoli, la morte: per colui che sente lo strazio di cento cadaveri sulla coscienza, per colui che sa di esser causa di questo strazio lagrimevole. Per la donna, per la frivola vita della femmina che non sa resistere alla tentazione, pur senza donare il cuore, oltre la morte c'è ancora la sofferenza, c'è l'espiazione.

Ottima la produzione di tutti gli artisti: e il Monaldi in modo speciale ci ha rivelato la molteplicità della sua arte, con un comportamento serio, grave, militaresco, e nel contempo soave nel sacrificio. Buoni la Battiferri e il Tomassini.

Em. Fabbrovich

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Udinese b. Gradisca 4-2

(g. a. c.) L'Udinese, fresca della vittoria sul Monfalcone è scesa ieri a Gradisca per incontrare quella squadra; e dopo una partita più che colorita, cavalleresca è riuscita agevolmente a superare l'handicap del campo ristretto ed a piegare la volonterosa compagine avversaria.

La fisonomia dell'incontro è così riassunta: primo tempo: focosità del Gradisca che col fiato e col cuore supplisce alla tecnica; impostazioni di giuoco incerte e sbiadite; prevalenza di assalti gradiscani, dal gioco alto, mediocremente controbattuto dai bianco-neri. Secondo tempo: offensive vigorose e risolute della squadra udinese che con la tattica di «raso terra» riesce a scompigliare le non soverchiamente solide linee avversarie.

Il match si inizia con uno scatto bianconero; e per un malaugurato palo Molinis al 1' non segna. Niente di fatto per qualche diecina di minuti, periodo questo di prevalenza gradiscana. Ecco quindi Liuzzi II, il ben ritornato alle fatiche soddisfacenti dello sport, che con un tiro scoccato da lontano riesce a segnare un magnifico punto; punto però che ha potuto superare la linea fatale soltanto per difettosa parata del pur agile portiere gradiscano. Il vantaggio acquisito dai bianco-neri non sfiducia i gradiscani. Sorretti dall'incitamento del pubblico essi portano attacchi su attacchi ma è solo al 23. minuto che il loro centro attaccante può cogliere il pareggio, battendo Bon con un bel tiro intelligente. Disordinate scaramucce ci portano in là colla partita, finchè Spivach, ottimamente coadiuvato dai compagni di linea, infila per la seconda volta la rete avversaria. Poco di notevole ancora insino a fine tempo.

La ripresa si contraddistingue immediatamente dalla precedente per il maggior impegno profuso dalle contendenti: dall'Udinese perchè insistente all'attacco, dal Gradisca perchè costretto affannosamente a sfoggiare ogni energia per contenere le avanzate bianco-nere. Eccoci dunque così, dopo un po' di battaglia grossa, all'azione che frutterà all'Udinese il terzo goal: è De Biasi che ben piazzato intercetta un bel tiro di punizione d'angolo e invia il ball, di testa, in fondo alla rete. Un fac-simile di questa azione non tarda a verificarsi: Molinis crossa e Bonino segna di testa. Dopo questa segnatura la pressione bianconera affievolisce leggermente ed è così che i gradiscani, prima della fine, con un generoso sfogo offensivo, riescono a costringere Bon a raccattare il ball insidiosamente adagiatosi in rete per la seconda volta.

In questa ripresa Gerace è passato a mediano e De Biasi ad attaccante.

L'incontro, correttamente arbitrato, è stato favorito da una splendida giornata primaverile. Presenziava folto pubblico.

La squadra vincente ha così preso il campo: Bon, Bellotto e Cantarutti; Liuzzi II., Bon e De Biasi; Molinis Modotti, Spivach, Tosolini e Gerace.

SABAUDA II.a b. ALFA 3 a 1

Ieri sul campo di Piazza d'Armi si sono incontrate per una partita amichevole le squadre della Sabauda e dell'Alfa. Vincitrice restò la Sabauda che seppe in tutto il tempo dominare l'avversario in più pericolose situazioni. Ecco la formazione della vincitrice: Cavedale, Gaggiotti e Barletti; Ciani, Tomadini e Spombia; Martinis, Cos, Perrotta, Mamolo e Barbarino.

Gli italiani battono i polacchi nelle gare di atletica leggera

ROMA 21. — Quest'oggi, al Motovelodromo Appio, alla presenza di numeroso pubblico, sono seguite le gare di atletica leggera fra le squadre rappresentative della Polonia e dell'Italia. Nelle tribune delle autorità si notavano il ministro di Polonia Tallon, S. E. Turati, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici S. E. Bianchi, il sen. Bacelli, il presidente della commissione reale per la provincia, il Prefetto conte d'Ancora, e numerose altre personalità della capitale. Alle ore 15.30 precise, accolte da fragorosi applausi, le due squadre entrano in campo. Mentre la musica suona gli inni nazionali polacco e italiano. Gli atleti, inquadrati, compiono un giro di pista.

Dopo la presentazione delle due squadre, fra gli applausi del pubblico, queste tornano agli spogliatoi.

Hanno inizio quindi le gare di cui ecco i risultati:

Prima gara m. 100: 1. Reiser, Italia, in 11 minuti primi; 2. Szenaik, Polonia; 3. Torres, Italia; 4. Dobrovisch, Polonia. I due italiani partono magnificamente e prendono la testa. Ai 50 metri Zenaik, che è in quarta posizione, supera il compagno Deròò e, affiancatosi al Torre, lo supera sul traguardo aggiudicandosi il secondo posto.

Seconda gara: Lancio del disco: 1. Baran, Polonia m. 40.64; 2. Pighi, Italia metri 40.47; 3. Ceiziki, Polonia m 38.65; 4. Peggioli, Italia m. 37.67 — Terza gara: corsa piana m. 400: 1. Carlini, Italia, in 52 secondi e un quinto; 2. Rotert, Polonia, in 53 secondi; 3. Faiss, Polonia; 4. Tavernari, Italia. Partono nell'ordine. Carlini alla corda Rotert, Waiss, Tavernari. A 20 metri Carlini è in testa seguito vicinissimo da Rotert. L'italiano taglia primo il traguardo avendo facilmente ragione del polacco che da segni evidenti di stanchezza. — Quarta gara: corsa piana m. 800: 1. Cominotto, Italia in m. 2.3 e un quinto; 2. Garaventa, Italia, in 2.4. e tre quinti; 3. Balanvisky, Polonia, in 3.5 e quattro quinti; 4. Forys, Polonia, in 2.8 e 3 quinti. Partenza lenta: Malanviski prende la testa, seguito da Cominotto, Garaventa e Foris. All'inizio dell'ultimo giro Cominotto passa Malanvisky ma subito dopo il polacco riprende la testa: a 200 metri dall'arrivo però Cominotto e Garaventa portano al polacco l'attacco decisivo e lo staccano nettamente piazzandosi nell'ordine. Foris è quarto lontano. — Quinta gara lancio della palla di ferro: 1. Pighi, Italia, m. 12.65; 2. Baran Polonia m. 12.18; 3. Gorsky, Polonia m. 11.31; 4. Doggioli, Italia m. 10.50. — Sesta gara: corsa piana m. 1500: 1. Davoli Italia in minuti 15.54 e 2 quinti; 2. Cerri Italia in 15.58; . Freier, Polonia, in 16.5; 4. Boero, Italia in 16.20 (fuori gara); 5. Sawarin, Polonia, in 16.40. Subito dopo la partenza Davoli prende la testa seguito da Boero Cerri, Frejer, Sawarin e Javorski. Al secondo giro Frejer tenta una fuga, subito sventata da Boero che riconduce Davoli e Cerri. Al 5. giro Javorski si ritira e Savarin, stanco perde contatto con i primi. Al settimo giro Frejer tenta una nuova fuga ma Davoli, seguito da Boero la riprende staccandolo definitivamente. Cerri, che è quarto, ha un ottimo ritorno e riprende contatto col gruppo. Lascia Boero, che era stato superato da Frejer e al 12.o giro passa anche il polacco assicurandosi così il secondo posto dietro a Davoli.

Settimana gara: corsa 400 metri ostacoli: 1. Facelli, Italia, in 57. e 2 quinti; 2. Zostrazetich, Polonia, in 58.; 3. Carlini, Italia; 4. Korolchevitz, Polonia. Facelli prende la testa, che mantiene fino alla fine, vincendo facilmente, mentre Carlini che era in ultima posizione supera al traguardo Korolchevistz. — Ottava gara: lancio del giavellotto: 1. Cominotti, Italia, metri 56.21; 2. Smacniski, Polonia, m. 51; 3. Capecchi Italia m. 50.80: 4. Dorovolsch m. 47.34. — Nona gara: salto con l'asta: 1. Adamozac, Polonia m. 3.45: 2. Lambiasi, Italia m. 3.40; 3. Innocenti, Italia; 4. Erzepta, Polonia m. 3.30. — Decima gara: corsa piana m. 1.500: 1. Garaventa, Italia in 4.13 e 3 quinti; 2. Davoli, Italia in 4.13 e 4 quinti; 3. Ferrario, Italia, in 4.15; 4. Boris, Polonia. Poris guida il gruppo ma al terzo giro Davoli, Garaventa e Ferrario lo sorpassano e si staccano nettamente dai tre polacchi. La lotta è quindi circoscritta fra i tre italiani ed in un finale disputatissimo. Garaventa taglia primo il traguardo seguito da Davoli e Ferrario. — Undicesima gara salto in lungo: 1. Sicorsky, Polonia con m. 6.52; 2. Torre, Italia m. 6.33; 3. Sceizik, m. 6.32.

LA Famiglia di **LUIGI COSSUTTI** annuncia la morte del suo amatissimo Capo

PIETRO COSSUTTI

di anni 92, pensionato comunale

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 9, movendo dalla casa di Via G. Verdi, 6, per le esequie nella Chiesa della B. V. delle Grazie.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE li 22 aprile 1927.

Stamane alle ore una, nel Castello di Zoppola, serenamente spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi, e circondata da tutti i suoi cari, nella veneranda età di novantasette anni, la

CONTESSA

Maria Gambara

ved. co. Nicolò Panciera di Zoppola

I figli Maria ved. nob. Valvasori, Claudia e Francesco, la nuora Clotilde Brusaferri ved. co. Vincenzo Panciera di Zoppola, i nipoti Panciera di Zoppola Nicolò, Angela col marito co. Fabio Asquini e Giorgio con la moglie co. Bice Balbo di Vinadio, i nipoti Valvasori Antonio con la moglie Chiara dei Marchesi Carlotti e Ubaldo con la moglie Cecilia Beretta, la cognata Bonamico ved. Panciera di Zoppola, la nipote Perusini ved. Marchese Fiaschi, i nipoti Panciera di Zoppola, i pronipoti e i congiunti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

Il funerali avranno luogo in Zoppola sabato 23 corr. alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

ZOPPOLA, 21 aprile 1927.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE DEL FRIULI

Consegna del Gagliardetto ai Civici pompieri

Nella mattinata di oggi nel gabinetto del Podestà con cerimonia intima alla sola presenza delle autorità locali, ebbe luogo la consegna del gagliardetto ai nostri Civici Pompieri. Il gagliardetto venne donato da un Comitato cittadino ammiratore e sostenitore dell'opera silenziosa, costante, e nel pericolo, rischiosa dei nostri pompieri volontari. E nel consegnare stamane il gagliardetto, il presidente del Comitato, sig. Giordano Cruciatti, volle dire tutta l'ammirazione della cittadinanza e dei sottoscrittori per il Corpo Volontario che nei giorni di riposo settimanale, anzichè riposare le membra stanche della quotidiana fatica preferiscono accorrere nei campi d'istruzione per apprendere ed esercitarsi alla loro missione.

Madrina del gagliardetto fu la gentile signorina Egle De Rosa: che nel consegnare il simbolo, all'ombra del quale i vigili del fuoco potranno prestare con più lena l'opera loro, disse queste nobilissime parole: «A voi civico corpo dei Pompieri che con eroico stoicismo accorrete ovunque, nel maggior pericolo, con la vostra opera di sacrificio, a portare la salvezza, oggi la cittadinanza offre il simbolo del vostro coraggio della vostra sublime abnegazione. Spiega le tue ali, gagliardetto propizio ad ogni schietta fraternità, apparisci oggi allacciato alle più forti e vere tradizioni di questa razza, sotto il lieto auspicio del Natale di Roma, dell'Italia Nuova viva possente fra le rivone di un grande passato che oggi non si considera come un valore archeologico ma come miracoloso eredità di forza e di prestigio. A voi civico Corpo: Vi attende la via del Dovere e del valore! Per il Re, per Benito Mussolini, Alalà». Il podestà gen. Ronchi disse brevi parole di ringraziamento al Comitato per avere voluto rendere l'attestazione della simpatia della cittadinanza per i Pompieri Volontari vigili sentinelle della sicurezza altrui. Rivolse elevate parole di elogio e di incitamento a tutti i componenti il Corpo, traendo felice auspicio per la intima cerimonia svoltasi nella data commemorante il Natale di Roma e celebrante la Festa del Lavoro Nazionale. A nome di tutti i pompieri il capo signor Giulio Battellino animatore instancabile del corpo benemerito, volle ringraziare i gentili donatori e le autorità tutte con gentili parole.

Dopo un modestissimo rinfresco gentilmente offerto dal Comitato alle Autorità, La cerimonia, simpaticissima nella sua strettissima intimità, ebbe termine.

Serate teatrali di eccezione

Per sabato 23 e domenica 24 corrente sono annunciate due serate straordinarie di prosa con la compagnia diretta dal cav. Monaldi che tanta messe di allori ha raccolto al vostro Sociale come su altri importanti teatri d'Italia. Per le due eccezionali serate il palcoscenico del Teatro Corradini sarà rimesso a nuovo con scenari forniti dalla Compagnia stessa.

TOLMEZZO

Il terremoto

si è fatto sentire oggi, 21, alle 12.45, con una forte scossa sussultoria durata brevi secondi. La scossa fu avvertita, ma non ha prodotto danni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Inizio del corso di bachicoltura

Oggi alle 15 è stato iniziato il Corso teorico-pratico di bachicoltura, che si svolge presso l'Istituto Agrario Falcon - Vial sotto gli auspici dello Ente Serico Nazionale. Numerosi gli allievi intervenuti specialmente dai Comuni del mandamento ed anche da fuori. Si deve però lamentare che, dei 30 iscritti, solamente due sono del comune di S. Vito, dove pure la bachicoltura ha grande importanza e da dove più facilmente uomini e donne avrebbero potuto frequentare il corso senza spese di viaggio e senza perdere molto tempo.

L'ispettore Allatere, dell'Ente Serico Nazionale, impossibilitato ad intervenire, ha inviato un telegramma auspicando alla buona riuscita del corso e scusando la propria assenza.

La prolusione fu tenuta dal direttore del Corso, prof. Piero Zanettini, il quale ha illustrato agli allievi ed agli altri presenti e condizioni generali dell'industria serica in Italia, gli scopi dell'Ente Serico creato dal Governo Nazionale e, sinteticamente di quanto sarà svolto durante le successive lezioni.

Cronaca d'oro

Per onorare la memoria del sig. Ansano Ramaciotti, comproprietario della Cartiera Guidi e Ramaciotti, morto improvvisamente il giorno di Pasqua, fra il dolore della moglie e dei figli, sono state fatte alla Cucina Economica le seguenti oblazioni: Mio Giacinto; Lovadina Emilio; Mauro Carlo; Dr Cortà Luigi; Bragadin Carlo; Favero Eno; Valle Antonio; Paccagnella Ferruccio; Coccolo Giuseppe di Pietro; Girardi Giov. di Pietro; Del Fre Giovanni — Dean Pietro di Dom.; Perulli co. Amilcare; Fratelli Turrini; Popaiz Giosuè; De Campo Luigi lire 5 cadauno. — Fratelli Pittoni; Fratelli Battistella; Lucchesi Giacomo di Casarsa; Pittana Ant. di S. Paolo al Tagliamento, lire 10 ciascuno.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 22. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 75.50 — Londra 94 — New York 19.30 — Zurigo 372 — Belgio 53.

PAGNACCO

Nozze benauspicate

La villa del cav. uff. Pietro Fantoni accolse oggi, mercoledì, ospite illustre, S. E. mons. Arcivescovo e una eletta schiera di altri ospiti per una fra le feste più dolci che si avverino fra le pareti domestiche: la formazione di una nuova famiglia. La gentilissima signorina Irene Fantoni affidava il proprio avvenire al chiaro dottore Aldo Bernardis, medico stimato ed amato a Venzone. Le reciproche promesse erano state, il dì prima, scambiate dinanzi al Podestà; questa mattina sono state solennemente consacrate dinanzi a Dio nella Capella di famiglia, da S. E. l'Arcivescovo Rossi, testimoni: per la sposa, lo zio on. avv. Luciano Fantoni ed il cugino dott. Marcello Bertolissi; per lo sposo, il dott. Taddei in rappresentanza del dott. Varisco primario del vostro Ospedale e il rag. Giacomo Bernardis fratello dello sposo.

Al commovente rito erano presenti i genitori della sposa Anna Rizzani - Fantoni e cav. uff. Pietro Fantoni, tutti gli zii di Gemona fra cui mons. prof. Giuseppe Fantoni e il geom. Londero con la signora; le zie Maddalena Rizzani e Paolina Rizzani vedova Bertolissi, i cugini Bertolissi, Rizzani e Tita Marzuttini, — genialissimo artista che ora sta preparando e organizzando contemporaneamente una Messa ed uno spettacolo teatrale nel romito paesello di Fauglis dove risiede. E v'erano ancora altri congiunti ed amici: la sorella, il fratello della sposa, la signorina Bernardis sorella dello sposo, la signora Strobl, i cugini dello sposo conte Masari, co. Agricola; il canonico mons. prof. Giuseppe Vale; il dr. Majeron; il cerimoniere don Venturini: il molto rev. parroco di Pagnacco dott. Mattia Dorigo.... ed altri ancora.

S. E. l'Arcivescovo, dopo consacrata l'Unione dei due cuori e delle due anime, disse altre parole intorno alla grande importanza, non soltanto religiosa del sacramento cui si erano accostati, ma anche civile e sociale. Egli aveva, come Pastore della Diocesi, voluto invocare sui due sposi le benedizioni celesti, per la stima sorta nell'animo suo fino dai primi anni del Suo Ministero in questa gloriosa Arcidiocesi sempre più confermatasi in proseguo. E continuò magnificando l'importanza del rito compiuto. La responsabilità che i due sposi si assumono verso Dio, verso la Patria — la quale non può essere prospera e felice se le famiglie, queste cellule che compongono la Nazione, non sono sacre, non funzionano in modo normale. Non sempre, forse, la vita loro trascorrerà in letizia, come non sempre il cielo appare in gaia serenità: ciascuno di essi, per quanto virtuosi, buoni, ottimi, potrà avere qualche difetto, poichè la perfezione non è di questo mondo; ma nel compatimento reciproco, ma nella serena sopportazione del dolore quando mai fosse per entrare nella loro casa e nel conforto reciproco, troveranno essi consolazione immediata e vigore novello per riprendere, cuore a cuore, il cammino insieme.

Ed altre paterne, nobilissime parole disse il Pastore buono, il Padre affettuoso e zelante.

Consacrata dall'Arcivescovo l'unione, seguì la Messa, celebrata dallo zio della sposa, mons. prof. Giuseppe Fantoni.

Dopo le funzioni è stato servito un sontuoso rinfresco (Ditta Dorta e Fantini della vosra città), e detti schietti auguri agli sposi, che presero, poco dopo il volo, il viaggio tradizionale. Anche S. E. l'Arcivescovo e qualche altro ospite avevano lasciato nel frattempo, la festosa villa. I rimasti, si sono, più tardi, raccolti al ricco pranzo offerto dai genitori della sposa, che fecero squisitamente gli onori di casa. Ad aumentare il numero dei convitati e il brio della conversazione, è giunto don Ugo Masotti, che nei ricordi della vita di Seminario vissuta sotto lo sguardo severo del professore mons. Fantoni, trovò una miniera di aneddoti inesauribile.

Numerosi e preziosi i doni artistici i cestelli di fiori, innumeri i telegrammi e le lettere augurali, molti inviati da Venzone, dove il dott. Bernardis gode larghe simpatie. Agli auguri, alle felicitazioni per gli sposi e per le loro famiglie, ci uniamo di tutto cuore.

La famiglia del cav. uff. Pietro Fantoni, a ricordare il giorno fausto, ha offerto lire 150 per i poveri del Comune. Così un atto benefico, presede, ottimo augurio, al crearsi della nuova eletta famiglia.

CHIONS

Esami al corso d'agraria in Villotta

Sabato passato gli allievi che parteciparono al corso d'insegnamento professionale per giovani contadini, tenuto per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura nella frazione di Villotta, diedero gli esami. Vi hanno presenziato il comm. co. Giac. Sbroiavacca podestà del nostro Comune, il prof. Piero Zanettini della Cattedra Ambul. di Agricoltura la sig.ra Missana insegnante della IV classe elementare e il maestro agrario Boletti Alessandro. Gli esaminati furono 34, dei quali tre classificati ottimi, sette buoni, sedici sufficienti e 8 insufficienti. Ai promossi sarà prossimamente distribuito il diploma con un testo di agraria e qualche oggetto di uso agricolo.

COMEGLIANS

Nozze d'oro

Nell'intimità famigliare, circondati da un largo stuolo di nipoti e parenti, i coniugi Gio Batta Della Pietra e Teresa Crosilla festeggiarono l'altro giorno, il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

Vivi auguri.

CRONACA CIVIDALESE

Gravissima disgrazia automobilistica ai Quattro Venti

Tre feriti - Due in pericolo di vita

Verso le ore 4 pom. di ieri, lungo il viale dei quattro Venti della strada Cormonese, accadde una gravissima disgrazia automobilistica in seguito alla quale due dei viaggiatori si trovano in imminente pericolo di vita ed un terzo riportò ferite lievi.

Era la macchina portante: N. 74-1982, guidata da Rossi Pino di anni 27 da S. Canziano (Pieris) proveniente da Cividale e percorreva la larga via in corsa moderata. Giunta a metà via dei quattro venti, avanti la macchina transitava un giovane in bicicletta, che, a quanto riferiscono taluni che furono presenti al fatto, si trovava in stato di ubriachezza. Il ciclista, invece di tener la sua destra, traversò la strada; il conducente, trovandosi di fronte a questo caso, e per evitare una disgrazia, frenò la macchina riportandola poi verso il campo laterale. Forse per la velocità non fece a tempo ad evitare un'altro ostacolo chè si presentava avanti, cioè alcuni tronchi di albero, e andò a cozzare contro uno di questi.

Il colpo fu terribile. La macchina si capovolse con i tre viaggiatori dentro. Il cozzo fu così violento. che tutta la parte avanti della macchina si frantumò e perfino il volante fu rotto in due.

Alcuni pasanti accorsero subito e si diedero a faticare per estrarre da quella terribile posizione i viaggiatori. Appena raccolti furono trasportati d'urgenza a mezzo di altra macchina sopraggiunta all'Ospedale Vittorio Emanuele di Cormons.

Il bravo chirurgo direttore dell'Ospedale dott. Carlo Bertone prontamente si prestò a medicarli e coadiuvato da altri medici e dalle Suore prestò la prima cura ai disgraziati. Fin dalla prima visita sommaria al conducente Pino Rossi riscontrò la frattura della base cranica con scoch traumatico; a Amerigo Zorzin di anni 32 da Pieris, lo fschiacciamento della cassa toracica con frattura alla regione renale sinistra. Entrambi furono dichiarati in imminente pericolo di vita. Il terzo, Pietro Mania di anni 27, riportò ferite lacere contuse alla fronte, guaribile in 15 giorni.

A quanto riferiscono i passanti ed il terzo ferito Pietro Mania, la disgrazia avvenne esclusivamente per evitare l'investimento del ciclista, che vicinissimo alla macchina in corsa traversava la via. Il conducente non poteva far altro, per evitare l'investimento, che portare la macchina nel campo. Il ciclista, appena accortosi della disgrazia, proseguiva la via pedalando velocemente e non fu potuto riconoscere.

A Cormons si trovava un'altra macchina con viaggiatori di Pieris, i quali accorsero sul posto e poi ripartirono per comunicare la triste notizia alle famiglie dei feriti. Al capezzale di questi, fin dalla serata, si trovano quindi anche i loro cari.

Funebri Pascoli

Abbiamo registrato la improvvisa morte dell'ottimo concittadino Sebastiano Pascoli. Le sue spoglie furono trasportate ieri all'ultima dimora con intervento di numeroso popolo commosso. Benedetta la salma nella Chiesa di S. Giovanni, si ricostituì il lungo mesto corteo, procedendo poi direttamente al Cimitero. Oltre le insegne religiose abbiamo notato la Confraternita della Cappa rossa e nera, sedici Sacerdoti, fra cui il Decano dott. cav. uff. Valentino Liva.

La bara era seguita dai figli e da parenti, e poi un lungo stuolo di cittadini di ogni ceto; largamente era rappresentata la classe commerciale.

Ai figli, ai congiunti rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Il Rigoletto al Sociale

La presidenza del nostro Teatro dimostra il suo grande interessamento, nell'offrire alla cittadinanza spettacoli, nel contempo asseconda i desideri della autorità per dare incremento all'arte, e lavoro agli artisti di canto e prosa.

Sabato 23 e domenica 24 avremo due straordinari spettacoli con l'opera «Rigoletto» di G. Verdi. Ognuno ben conosce quali difficoltà vi siano per allestire simili spettacoli, specialmente per la parte finanziaria, mentre il nostro Teatro non può dare, per la sua ampiezza, grandi risultati alla cassetta; e perciò maggiore è il merito della Presidenza che anche questa volta le ha superate e offre due serate che corrisponderanno indubbiamente alle esigenze del pubblico. Possiamo già dire che l'orchestra e le masse corali sono bene preparate; e che le parti principali sono ottime. La cittadinanza accorra numerosa, anche per incoraggiare la Presidenza a provvedere altri spettacoli.

PORDENONE

L'importante manifestazione motociclistica di domenica

Come in precedenza abbiamo avvertito, sullo scorrevole anello della nuova pista in cemento, domenica 24 corrente, si svolgerà l'attesa ed importante riunione motociclistica internazionale col concorso di vari specialisti della velocità folle.

Spigoliamo dall'abbondante programma i nomi di quelli che saranno gli attori maggiori della riunione, i quali da soli stanno a dire dell'eccezionalità dell'avvenimento.

Conti, il pistard temerariamente spettacoloso; Terrani la rivelazione del giro d'Italia motociclistico dello scorso anno; Bonacini, che sulla propria macchina sembra volare; signorina Vittoria Sambri, l'indemoniata recorman dei 10 Km. (Stadio di Roma); Gunthler l'acrobata mondiale, campione svizzero, noto agli sportivi friulani; Mazzocchi (senior) lo asso del salto della morte; Mazzocchi, fratelli, (juniores); i più piccoli e i più giovani motociclisti d'Italia.

Chi, dunque si vuol godere tre ore di godimento e di emozione non ha che di approfittare dell'avvenimento che i dirigenti dell'Associazione Sportiva Pordenonese hanno minuziosamente preparato con la consueta diligenza e ammirevole sacrificio.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.00 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.00 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.

Arrivi a Udine: 7.13 — 8.40 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15.

Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Cividale - Caporetto

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.53 — 15.15 — 19.55 — Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

LATISANA

Un'ordine del giorno per la ferrovia Gemona-Precenicco-Latisana

Mercoledì mattina in Municipio, per invito del nostro podestà sig. Eugenio De Lotto, si riunirono i podestà, i segretari politici della Bassa friulana, i membri del Direttorio fascista di Latisana ed altre autorità onde prendere dei provvedimenti circa la costruenda ferrovia Gemona - Precenicco - Latisana.

Dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I podestà e segretari politici della Bassa friulana, facenti parte del Consorzio della ferrovia Maiano-Precenicco, riuniti in seduta plenaria in Latisana, prendono atto con entusiasmo che la detta ferrovia verrà subito costruita e, consci della necessità, per la vita della nuova ferrovia che questa venga allacciata a Latisana, capoluogo di Mandamento e centro agricolo importantissimo, decidono di invitare i Comuni di Ronchis, Latisana e S. Michele al Tagliamento ad aderire al Consorzio suddetto, presentando senz'altro regolare domanda di ammissione, dopo di che s'impegnano di studiare di comune accordo i mezzi migliori per il costruendo tronco di linea con Latisana».

Per avere copie del giornale inviare l'importo relativo anticipato.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

SMARRIMENTO

MANCIA generosa chi porta un pacco tubo gomma smarrito 20 corr. percorso Udine - Monfalcone a Berteletti, Via Cesare Battisti 5, Udine.

Il male galoppa

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

GIOVANE dattilografo lavori ufficio offresi mitissime pretese. Cassetta 96, Unione Pubblicità, Udine.

CAUFFEUR con patente primo e secondo grado offresi miti pretese. Cassetta 98, Unione Pubblicità, Udine.

18ENNE bella presenza, licenza tecnica, pratico dattilografo e di già avviato lavori ufficio, cerca impiego presso seria ditta o ufficio città. Scrivere Cassetta 95, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCANSI Produttori Assicurazione locali per i Mandamenti Codroipo, Cividale, Palmanova, S. Daniele del Friuli. Stipendio fisso lire 500 mensili. Scrivere Cassetta 89, Unione Pubblicità Udine.

CERCASI signorina veloce dattilografa con bella calligrafia. Miti pretese. Srivere Cassetta 92, Unione Pubblicità, Udine.

AFFIDEREI concessione esclusiva vendita primaria marca estratto carne agente serie referenze introdotto alimentari affini. Berutti, Ventisettembre 42, Genova.

FITTI

AFFITTASI stanza piano terra. Piazzetta Bertaldia 79.

CERCO appartamento 2-3 ambienti e cucina possibilmente bagno, gaz, eventualmente in cambio altro sette ambienti tutto comfort. Scrivere Cassetta 97 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTANSI appartamenti ogni comfort moderno. Rivolgersi Palazzo Muffioli, Piazza Umberto I.

COMMERCIALI

AMILCAR due posti quasi nuova, ottima, vendesi. Garage Semintendi, Viale Ledra, Udine.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1926

ATTIVITA'

Voce	Dettaglio	Importo parziale	Subtotale	Totale L.	Cent.
PORTAFOGLIO — Credito Agrario di Esercizio	Cambiali dirette L.	14.935.188.20			
	Camb. riscontate »	35.760.695.12			
			L. 50.695.883.32		
Credito Agrario per Miglioramenti	Cambiali dirette L.	5.911.814.35			
	Camb. riscontate »	9.871.251.64			
			» 15.783.065.99		
Cred. Fondiario-Agrario	Cambiali dirette L.	3.617.764.—			
	Camb. riscontate »	8.200.246.70			
			» 11.818.010.70		
Bonifica Agraria			» 8.141.140.—		
Risconti speciali (Ex Consorzio in liquidazione)			» 415.404.75		
Effetti riscontati presso altri Istituti			» 33.379.711.55	120.233.216	31
MUTUI — speciali per invalidi di guerra		L.	146.267.25		
di Credito Fondiario-Agrario		»	700.415.12		
Case Coloniche		»	7.670.069.79		
annualità maturate		»	327.427.57	8.844.179	73
ISTITUTI CORRISPONDENTI	Istituto Federale di Credito CC.	L.	23.710.467,10		
	Conti corr. per operazioni agrarie	»	»		
	Conti correnti ordinari	»	6.764.235.88		
	Conti correnti per incasso effetti	»	6.915.210.11		
	Con. corr. per Cred. Fondiario-A.	»	»	37.389.913	09
Comitati Provinciali — Saldi debitori			L.	»	—
Partecipanti per saldi quote			»	333.673	42
Mobilio			»	»	—
Debitori diversi			»	2.649.376	29
Totale delle Attività			L.	169.450.358	84
Conti di Giro					
Valori in deposito a garanzia			L.	704.084	75
Somme totali a pareggio			L.	170.154.443	59

PASSIVITA'

Voce	Dettaglio	Importo parziale	Subtotale	Totale L.	Cent.
Anticipaz. dello Stato (D. L. 23 febb. 1919, n. 318; 25-5-1919, n. 943; 20-7 1919, n. 1363)			L.	67.615.082	65
ISTITUTI CORRISPONDENTI	Conti corr. per servizio cassa	L.	»		
	Conti corr. per operaz. agrarie	»	1.836.761.—		
	Conti correnti ordinari	»	1.419.837.21		
	Conti corr. per incasso effetti	»	»		
	C. Corr. per Credito Fond.-A.	»	1.043.586.—	4.300.184	21
Creditori per effetti riscontati			L.	33.379.711	55
Comitati Provinciali — Saldi creditori			»	» »	—
Creditori diversi			»	1.720.576	92
Risconto dell'attivo			»	2.032.820	80
Totale delle Passività			L.	109.048.376	13
Conti di Giro					
Depositanti valori a garanzia			L.	704.084	75
PATRIMONIO					
Capitale — Assegnato dallo Stato		L. 6.000.000.—			
Assegnato dall'Istituto Federale di Cr. per il Risorg. delle Venezie		» 8.000.000.—			
Sottoscritto da Ist. Partecipanti		» 40.300.000.—			
			L. 54.300.000.—		
Fondo di riserva ordinario			» 1.741.216.71		
» » straordinario			» 457.271.10	56.498.487	81
Utile netto dell'Esercizio			»	3.903.494	90
Somme totali a pareggio			L.	170.154.443	59

Il Presidente — Avv. Max Fano

Il Consigliere Delegato — Avv. Angelo Fusinato

Il Direttore Generale — Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

Il Ragioniere della Sezione — Rag. Mario Guggiani

I REVISORI — Dr. Giuseppe Renzi — Dr. Gabriele Falco — Sen. Dor. Rag. Elio Morpurgo — Avv. Guido Hopper — Dr. Arnaldo Sanzi